

TEOLOGIA SPIRITUALE

TERESA DI GESÙ, *La mia vita. Il libro delle misericordie di Dio*, cura e traduzione di Massimo Fiorucci, in collaborazione con Maria Luisa Pagani e Cristina Migliorisi e il Carmelo di Legnano (= Pagine Carmelitane 15), Roma, Edizioni OCD, 2021, 716 pp.

L'attenzione agli scritti di Teresa nel panorama italiano ha sempre conosciuto ampia fortuna. Nell'ultimo secolo le traduzioni si sono succedute abbastanza regolarmente a partire dagli anni Trenta del Novecento, sempre seguendo la progressione degli studi spagnoli sulla santa e le pubblicazioni scientificamente aggiornate delle sue opere in castigliano. La prima traduzione novecentesca delle opere complete, benemerita ma debitrice di un linguaggio e di una prospettiva sul pensiero teresiano troppo compromessi con l'interpretazione classica della storiografia barocca sulla santa, è quella di p. Egidio di Gesù (Cereda) e di p. Federico del SS. Sacramento (Arcaute). Edita per la prima volta dalla S. Lega Eucaristica di Milano nel 1931-33, venne poi riproposta, con aggiornamenti e integrazioni, nell'edizione delle *Opere* promossa dalla Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi (dal 1949): fino ad oggi è stata la traduzione "ufficiale" dell'Ordine. Alle spalle di questa traduzione c'era la pubblicazione delle *Obras de Santa Teresa de Jesús* a cura di p. Silverio di S. Teresa (1915-24) realizzata per il quarto centenario della nascita di Teresa. Il doppio centenario 1962-68 (fondazione di San José e di Duruelo) è stato preparato da una nuova edizione delle *Obras completas* a cura di p. Efrén de la Madre de Dios, p. Otilio del Niño Jesús, p. Otger Stegink (1951-59) e seguito dall'edizione delle *Obras* curata da p. Tomás Álvarez. Questo decennio ha dato avvio a un pro-

fondo rinnovamento della comprensione della figura di Teresa, del suo pensiero e dei suoi scritti. Le prime a raccogliere questo cambiamento furono le Edizioni Paoline che affidarono a Letizia Falzone una nuova traduzione degli scritti teresiani (dal 1975) che con revisioni è giunta fino a noi; nel 2011 è apparsa anche la traduzione di Massimo Bettetini per i tipi di Bompiani (2. ed. riveduta nel 2018). Un cenno particolare meritano le traduzioni del solo libro della *Vida*: dall'edizione di p. Silverio dipendono quella di Valentino Piccoli per la Casa Editrice Milano nel 1923, e quella a cura di Angiolo Marcori e Roberto Weiss per la Libreria Editrice Fiorentina del 1930; Flaviarosa Rossini allestisce nel 1954 per UTET una traduzione che si fonda sull'edizione spagnola del 1951. Le neonate Edizioni OCD pubblicano nel 1981 *Canto le misericordie del Signore. Autobiografia* a cura di p. Edoardo Martinelli che tenta una traduzione più rispettosa dello stile colloquiale del dettato teresiano; di poco successiva (1983) è la traduzione BUR di Italo Alighiero Chiusano.

Questa nuova traduzione, frutto maturo degli studi legati al quinto centenario della nascita di Teresa, si appoggia all'ultima edizione critica del libro della *Vida* pubblicata nel 2014 dalla Real Academia Española e curata da Fidel Sebastián Mediavilla. L'edizione, frutto di un lungo studio dei manoscritti teresiani, è stata approntata in dialogo stretto con p. Tomás Álvarez. Mediavilla ha avanzato serie proposte di rilettura di alcuni passi e di alcuni modi stilistici, in particolare collocando gli anacoluti, tradizionalmente interpretati come frasi incomplete, nello svolgersi del pensiero teresiano esuberante ma certamente organizzato.

La traduzione si presenta con un ricco apparato paratestuale, particolarmente curato. L'introduzione all'opera è stata

volutamente suddivisa in tre diversi contributi che mettono rispettivamente in luce il quadro storico generale della Spagna del *siglo de oro* (U. Dobhan), lo stile e il linguaggio del libro della *Vida* (J.A. Marcos) e i tratti fondamentali dell'esperienza spirituale di Teresa di Gesù (il Carmelo di Legnano). Innovativo, se non nell'ideazione sicuramente per l'attenzione posta nella redazione delle voci (ciascuna corredata di specifica bibliografia), è l'ampio Glossario (70 pp.). Chiudono il volume l'Indice dei riferimenti biblici e una essenziale Bibliografia.

Il lavoro di traduzione ha scelto esplicitamente di rendere al vivo il testo di Teresa, cercando di provocare nel lettore lo stesso apparente spaesamento che spesso si percepisce di fronte al testo in lingua originale. Si è cercato di rendere in italiano l'oralità dello stile teresiano, limitando al massimo gli interventi "normalizzanti", sia linguistici sia concettuali. Il suo dettato segue strettamente il flusso interiore della sua coscienza, riproponendolo in una prosa apparentemente franta, disarticolata, ricca di digressioni e di riprese. La sfida della traduzione sta proprio nel rispetto di questo andamento del discorso caratterizzato da un "eccesso" ma allo stesso tempo profondamente "ordinato" nelle sue articolazioni apparentemente affastellate.

La traduzione tenta di recuperare alcune espressioni e parole troppo a lungo opacizzate da una certa tradizione spirituale. Le soluzioni sono tutte segnalate o in nota o nel glossario: questo lavoro esplicativo è indubbiamente un pregio della traduzione. A semplice titolo esemplificativo si possono vedere: il concetto di *sensualidad/sensual* (V 3,2; 7,4; 10,2; 12,1; 29,9; 38,18) che si sceglie di rendere con perifrasi che esplicitano l'aspetto dell'appercezione sensoriale, spettro semantico decisamente diverso da quello che "sensualità" ha in italiano (cfr. Glos-

sario s.v. 'Sensi'); la parola *conformidad* (V 5,8; 6,2; 7,10) tradotta per lo più con "rassegnazione" è riportata al suo senso originario di "slancio di adesione a colui a cui si vuole essere conformi". Interessante e coraggiosa infine la proposta di una nuova traduzione di uno dei passi più famosi di tutto il libro (V 8,5): *no es otra cosa oración mental, a mi parecer, sino tratar de amistad, estando muchas veces tratando a solas con quien sabemos nos ama*, quello in cui Teresa offre una definizione di cosa sia per lei la preghiera (orazione mentale). La traduzione di *a solas*, ordinariamente resa con la locuzione in sé corretta "da solo a solo", è invece innovata dalla traduzione "a tu per tu" che meglio rende l'idea di intimità e di mutua e reciproca partecipazione delle due parti coinvolte nell'atto del pregare, già implicitamente offerta dal verbo *tratar*.

L'edizione si segnala anche per il suggerimento di una nuova iconografia teresiana. Nelle pp. 701-704 è riprodotta un'immagine di Teresa abbracciata al Cristo (*Arrojándose al Cristo muy llagado*) che riprende l'episodio narrato in V 9,1 rendendo plasticamente lo scambio di vita tra il Cristo e Teresa (vita donata/vita riacquistata oltre l'ombra di morte) giocandolo sulla postura dei corpi (faccia a faccia, con Teresa di spalle rispetto allo spettatore) e l'intreccio tra i due che le scelte cromatiche dell'insieme sottolineano.

FAUSTO LINCIO